

MISSIONE : CIMIC - VARIE LOCALITA'

PERSONALE :	numero	costo/mese
TOTALE SPESE PERSONALE		0

FUNZIONAMENTO :	numero	costo/mese
ONERI DI FUNZIONAMENTO		0

ONERI UNA TANTUM:	
Attività CIMIC	2.100.000
TOTALE ONERI UNA TANTUM	2.100.000

RIEPILOGO:	spesa mensile (gg. 30)	spesa per 9 mesi
ONERI DI PERSONALE	0	0
ONERI DI FUNZIONAMENTO	0	0
TOTALE ONERI	0	0
ONERI UNA TANTUM		2.100.000
TOTALE GENERALE	0	2.100.000

SEZIONE II**QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI FINANZIARI**

La quantificazione degli effetti finanziari (e relativi calcoli) deve essere eseguita separatamente per ciascuna disposizione del testo normativo proposto.

A) Scheda 44

Euro **10.000.000** per le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, per il periodo 1° gennaio 2018 – 30 settembre 2018.

B) La disposizione comporta oneri solo come limite massimo di spesa?

<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
--	-----------------------------

C) Quantificazione degli effetti finanziari**C.1) Dati e parametri utilizzati per la quantificazione e relative fonti.**

Spese di missione per il personale di rinforzo da inviare in teatro	2.500.000
Attività di gestione dispositivo di ricerca	3.000.000
Apparati intelligence	2.000.000
Equipaggiamenti e materiali speciali	1.500.000
Spese telefoniche satellitari	1.000.000
Totale oneri per l'intera durata della missione	€ 10.000.000

SCHEMA 45

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E DI SMINAMENTO UMANITARIO
(RELAZIONE TECNICA A CURA DEL MAECI)

IMPORTO COMPLESSIVO RICHIESTO PER IL PERIODO 01.01.2018-30.09.2018:
EURO 65 MILIONI

45.1) INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 62,3 milioni

La perdurante siccità causata dal Niño che da mesi sta colpendo tutta l'**Africa Australe**, ha creato una situazione particolarmente grave per l'agricoltura e la produzione di derrate alimentari. Intendiamo continuare ad agire, prioritariamente, sui settori della protezione e, attraverso il canale multilaterale, sulla sicurezza alimentare e sanitaria. Come per il passato i nostri interventi riguarderanno i paesi più colpiti dalla siccità (Mozambico, Malawi, Zimbabwe e Swaziland) e saranno incentrati sul rafforzamento della resilienza delle popolazioni rurali e pastorali.

La crisi dei rifugiati in **Burundi** è entrata nel 2017 nella lista delle "crisi dimenticate" di Echo (FCA Index), anche per gli impatti sui paesi limitrofi, Tanzania e Ruanda. Si conta di rispondere a tale crisi agendo sui settori della protezione di migranti e sfollati, nonché puntando al miglioramento dell'accesso ai servizi di base e all'assistenza alimentare e sanitaria, anche attraverso gli organismi internazionali attivi in tali campi. Le nostre attività si indirizzeranno principalmente verso gli sfollati interni.

L'**Etiopia** è un Paese storicamente prioritario per la Cooperazione Italiana. Il 15 settembre 2017 è stato adottato il nuovo Programma Paese 2017-2019 che conferma il nostro tradizionale impegno, evidenziato dall'incremento del 25% delle risorse stanziare rispetto al triennio precedente. Occorrerà pertanto incrementare nel 2018 gli interventi della Cooperazione Italiana, con iniziative che si concentreranno nei settori in cui siamo già intervenuti in passato con risultati soddisfacenti, e in cui si sono stretti proficui rapporti con le controparti istituzionali locali, segnatamente sviluppo agro-industriale ed erogazione dei servizi di base (in particolare, approvvigionamento idrico e miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e salute). Il nuovo Programma affronterà altresì le nuove sfide emergenti, quali i cambiamenti climatici e i flussi migratori irregolari, attraverso iniziative volte a rafforzare la resilienza e la creazione d'impiego e di attività generatrici di reddito, principalmente rivolte a donne e giovani. L'Etiopia è infatti il Paese africano che ospita il maggior numero di rifugiati - oltre 630.000 - provenienti dagli Stati confinanti (Eritrea, Somalia e Sud Sudan) e da altri Paesi (Yemen). Inoltre, nel 2017, il Paese è stato esposto a varie crisi umanitarie legate alla siccità e all'epidemia di colera; negli ultimi mesi, infine si sono riacutizzate le tensioni tra Oromo e Somali nella parte meridionale del Paese. Con i fondi del decreto missioni si intenderebbe finanziare attività di rafforzamento della resilienza dei rifugiati/migranti e delle popolazioni ospitanti, complementari a quelle in corso sul canale ordinario, umanitario-emergenza e in cooperazione delegata dalla UE (attraverso il programma denominato SINCE (Stemming irregular migration in Northern and

Central Ethiopia), concentrando la propria azione nelle aree a maggior incidenza migratoria del Paese. Si tratterebbe in particolare di promuovere opportunità di lavoro sostenibili e dignitose. Iniziative di questo tipo sono in linea con l'impianto strategico del documento triennale di programmazione ed indirizzo in cui si ribadisce l'importanza di rafforzare l'impegno nel campo della formazione professionale per formare giovani capaci di rispondere alla domanda di specializzazione espressa dal tessuto produttivo e dal mercato del lavoro.

Considerato che l'Etiopia è paese di origine, transito e destinazione di flussi migratori, intendiamo proseguire anche il nostro impegno sul canale umanitario fornendo assistenza, sostegno e protezione ai migranti, specie le categorie più vulnerabili, al fine di prevenirne la partenza illegale, attraverso programmi multisettoriali che prevedano interventi in aree ad alta potenzialità migratoria. Tali interventi saranno volti al miglioramento delle condizioni di vita nei campi, dell'informazione sui rischi connessi all'immigrazione illegale e delle opportunità occupazionali alternative alla partenza. Ulteriori azioni potranno essere strutturate di concerto con le Agenzie onusiane attive nel campo dell'assistenza ai rifugiati e quelle che si occupano del tema migratorio (OIM, UNHCR e UNICEF).

In **Libia**, seppure in un contesto ancora molto fluido dal punto di vista della sicurezza, si intende incrementare gli interventi finanziari della Cooperazione Italiana intervenendo nei settori a forte impatto sociale, in particolare nel campo della salute. Fra le nostre priorità figura, in continuità con le attività in corso, il sostegno all'assistenza e alla protezione della popolazione migrante e rifugiata attualmente nei centri libici, nonché le attività volte a rafforzare le capacità delle comunità ospitanti di garantire i servizi essenziali, soprattutto in campo sanitario. In considerazione delle condizioni di sicurezza si conta anche di proseguire nella realizzazione di attività in concorso con organismi internazionali attivi nel campo della sicurezza alimentare, della salute e della protezione.

Le difficili condizioni in cui versa il **Mali**, colpito da un conflitto interno negli anni recenti e nel quale l'attuazione degli accordi di pace del 2015 continua ad essere minacciata da rivalità tra gruppi locali e infiltrazioni terroristiche esterne, nonché esposto alle difficoltà climatiche della regione, rendono necessario accrescere lo spettro degli interventi della Cooperazione Italiana nel Paese e nei Paesi limitrofi, per l'offerta di servizi di base e opportunità economiche per la popolazione. A tal fine è previsto un contributo al progetto "Operation Go-To-School – Mali", realizzato da UNICEF e co-finanziato da UNICEF e dalla Fondazione qatarina "Education Above All", con l'obiettivo di assicurare un'istruzione adeguata ai ragazzi maliani non scolarizzati, che potranno in tal modo beneficiare di un miglioramento delle proprie condizioni generali di vita. Occorre altresì finanziare l'assistenza tecnica per il credito d'aiuto nel settore agro-forestale, la cui istruttoria è in conclusione e l'iniziativa di sensibilizzazione sui rischi migratori mediante le radio comunitarie.

Si intende sostenere in Mali e nei Paesi limitrofi tanto le necessità dei migranti e rifugiati quanto quelle delle popolazioni locali, in un'ottica di affrontare le cause profonde delle migrazioni e coerentemente con la dichiarazione finale del *World Humanitarian Summit*. Si interverrà in genere, mediante organismi internazionali, possibilmente con la partecipazione di organizzazioni della società civile italiane (laddove ciò sia possibile per le condizioni di sicurezza). In Mali in particolare i progetti di emergenza avranno per obiettivo il mitigare le conseguenze dell'instabilità politica e le sue ripercussioni sulla sicurezza alimentare delle categorie più vulnerabili della popolazione civile, attraverso la fornitura di servizi di base (sanità ed istruzione), assistenza e protezione. Per l'attuazione delle iniziative in questione si farà anche ricorso alle organizzazioni internazionali, soprattutto per finanziare gli interventi in quelle aree (Nord del Paese) dove le proibitive condizioni di sicurezza limitano l'accesso umanitario.

In **Repubblica Democratica del Congo**, le dimensioni dell'emergenza umanitaria esplosa nel 2016 (dichiarata dalle Nazioni Unite di livello 3, il massimo) non accennano ad attenuarsi, in particolare nella regione del Kasai. Le risorse del decreto missioni consentiranno di intensificare le iniziative finora intraprese nei settori della protezione e della salute e del miglioramento delle condizioni igienico- sanitarie ed educative dei gruppi più vulnerabili della popolazione nel Nord Kivu, attraverso la riduzione del tasso di mortalità e di morbilità materno - infantile, il miglioramento delle cure presso gli ospedali di riferimento, la riduzione del rischio di malattie idriche, il potenziamento di strutture scolastiche, la presa in carico di gruppi di vulnerabili per il loro reinserimento sociale (donne vittime di violenza e minori). Le attività in questione verranno realizzate sia in gestione diretta, sia con il concorso delle organizzazioni della società civile italiana.

In **Somalia** si intende dare seguito, anche nel 2018, al consenso raggiunto tra Governo somalo e donatori, nella Conferenza di Londra dell'11 maggio 2017, con il *New Partnership Agreement* (NPA), in continuità il *Somali Compact* 2013-2016, di cui l'Italia è stata uno dei Paesi leader, grazie all'impegno nei meccanismi di coordinamento settoriali e al sostegno alle operazioni di peacekeeping, anche in contesto EU (EUTM). In coordinamento con altri donatori, si contribuirà pertanto alla stabilizzazione e al rilancio del Paese, attraverso il sostegno al *Somalia Development Plan 2017-19*, redatto secondo i principi del *New Deal* per gli stati fragili. Tra i "pillars" individuati dal NPA ci si concentrerà su quelli relativi allo sviluppo sociale ed economico, nell'ottica del "nexus" umanitario, sviluppo e *peacebuilding*. Date le precarie condizioni di sicurezza sul territorio e sulla base dei principi concordati a livello internazionale, come in precedenza, l'impegno italiano utilizzerà i fondi fiduciari gestiti rispettivamente da Banca Mondiale/BM, ONU e Banca Africana di Sviluppo. Il meccanismo dei fondi fiduciari prevede l'approvazione delle proposte progettuali ad opera di tavoli di coordinamento settoriale governo-donatori (corrispondenti agli attuali "pillars"), che le trasmettono al SDRF (*Somalia Development and Reconstruction Facility*), presieduta dal primo ministro somalo alla presenza dei più alti funzionari ONU, dei Capi Missione e dei Capi di Agenzia. Un meccanismo creato per assicurare la *ownership* del governo somalo all'intero processo. A latere del SDRF, la Cooperazione Italiana continuerà ad avere una propria programmazione bilaterale nei settori in cui è più forte e più "visibile": quello sanitario e quello educativo, non trascurando anche il dialogo con le Autorità locali, in particolare con il Puntland, che ci ha caratterizzato sin dai primi anni 2000. In tale ottica, continueremo a lavorare con i nostri partner tradizionali, quali la Croce Rossa Internazionale (ICRC) e le organizzazioni della società civile italiane con una presenza di personale locale, in particolare nel settore sanitario, mentre l'educazione superiore verrà affidata a consorzi universitari italiani, da sempre in contatto con l'Università Nazionale Somala, unica istituzione pubblica di questo tipo nel Paese. Con il sostegno della diaspora, attraverso agenzie delle Nazioni Unite o direttamente collaboreremo con i somali per programmi di formazione professionale e agroindustria.

Per quanto riguarda il settore umanitario-emergenza, tenendo sempre in considerazione le precarie condizioni di sicurezza sul territorio, l'impegno italiano si concretizzerà principalmente in iniziative multilaterali, la cui realizzazione verrà affidata alle Agenzie umanitarie del sistema ONU (UNICEF, PAM, UNHCR, OIM) e ad altre organizzazioni come ICRC. Le risorse verranno destinate a sostenere progetti individuati all'interno degli appelli umanitari delle Nazioni Unite o realizzati da ICRC. A tal fine si terrà conto delle priorità d'intervento nei vari settori, dell'opportunità di dare continuità ad iniziative di iniziative di "protezione sociale" (UNICEF, PAM), fermo restando l'impegno dell'Italia assunto con il Piano di risposta alle carestie.

In **Sudan**, si continueranno a finanziare interventi in linea con le priorità geografiche e settoriali degli Stati orientali del Paese (*Kassala e Mar Rosso* - tra i più poveri del Sudan - e *Gedaref*), in un'ottica

adottata della Cooperazione Italiana, all'indomani dell'accordo di pace Governo-ribelli del 2006. In quanto "lead donor" in tali Stati, la nostra Cooperazione, oltre ad intervenire bilateralmente, continuerà ad essere "ente esecutore" dei programmi di cooperazione delegata affidatici dalla Commissione Europea, che prevedono il rafforzamento del settore sanitario e iniziative in ambito del Trust Fund La Valletta per le migrazioni, per affrontare le cause profonde delle stesse, rafforzando la "resilienza" delle comunità locali e di quelle dei migranti provenienti da Eritrea, Somalia e Sud Sudan. Si darà inoltre attuazione a nuovi programmi di lotta alla povertà e a favore delle aree rurali e a sostegno del settore sanitario e nutrizionale, di quello agricolo e sicurezza alimentare, dell'agribusiness e pesca nello Stato del Mar Rosso, in particolare a favore delle cooperative di donne, con un'ottica trasversale che promuova l'integrazione in loco dei rifugiati/migranti in transito.

Le attività umanitarie si concentreranno in particolare nelle aree più coinvolte dal flusso di migranti provenienti da varie aree teatro di crisi (Sud Sudan, Eritrea, Repubblica Centrafricana) per alleviarne le condizioni di vita e per garantire la tutela delle categorie più vulnerabili (minori e disabili), la protezione alle donne vittime di violenza sessuale e la fornitura dei servizi di base. Gli interventi verranno realizzati sia con il concorso delle organizzazioni della società civile italiane, in collaborazione con le Agenzie dell'ONU.

In **Sud Sudan** le attività umanitarie e di emergenza si concretizzeranno in progetti umanitari realizzati dalle organizzazioni della società civile italiane, in continuità con le iniziative avviate nel 2016 e 2017. Gli interventi saranno volti a favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione colpita dalla crisi concentrandosi soprattutto su sicurezza alimentare, assistenza sanitaria e igiene, supporto nutrizionale, protezione delle categorie vulnerabili e delle donne. In continuità con quanto già realizzato, i nostri interventi potranno andare a beneficio anche dei numerosi rifugiati sud-sudanesi che hanno trovato riparo nei Paesi limitrofi (Etiopia, Sudan, Kenya ed Uganda).

In **Afghanistan**, l'Italia è impegnata mantenere fino al 2020 quanto promesso in occasione della Conferenza di Tokyo del 2012 e ribadito in occasione della *pledging conference* di Bruxelles del 4-5 ottobre 2016. La comunità dei donatori ha infatti riconosciuto gli sforzi fatti dalle Autorità afgane per la stabilizzazione e lo sviluppo del Paese, ma ha anche condiviso la necessità di continuare a sostenere lo sviluppo dell'Afghanistan nel quadriennio 2017-2020 a livelli finanziari pari o vicini a quelli fissati a Tokyo. Allo scopo di consolidare tale processo, e alla luce delle recenti esigenze registrate sul terreno, l'Italia intende incrementare il suo contributo al principale Fondo multi-donatori operante nel Paese (*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*, ARTF, amministrato dalla Banca Mondiale), concorrendo a finanziare i principali programmi nazionali di sviluppo, nonché parte delle spese correnti dell'Amministrazione afgana, per fare fronte al persistente gap fiscale.

I settori di intervento, indicati come prioritari dall'Accordo di cooperazione e partenariato di lungo periodo firmato nel gennaio del 2012, sono: *governance e rule of law*, con particolare riguardo al sostegno al processo elettorale in vista delle elezioni del 2018; sviluppo rurale e agricolo; infrastrutture (rafforzare le capacità dell'Afghan Civil Aviation Authority nella gestione degli spazi aerei); salvaguardia del patrimonio culturale. Il miglioramento della condizione economica e sociale delle donne rimarrà un tema trasversale a tutti i programmi, così come la tematica del diritto alla salute per i settori più vulnerabili della società (in particolare, minori e donne).

In conseguenza dell'incremento esponenziale del flusso dei profughi di ritorno dal Pakistan si proseguiranno le attività umanitarie volte a garantire assistenza e protezione. Le attività saranno realizzate dalle agenzie umanitarie del sistema delle Nazioni Unite (in particolare UNHCR) ma potranno coinvolgere anche altre organizzazioni attive sul territorio come PAM, UNICEF e ICRC.

In **Iraq** si intende rafforzare ulteriormente la nostra azione in attuazione dell'impegno assunto alla Conferenza dei donatori di Washington del Luglio 2016. Nello specifico si tratta di proseguire e rafforzare l'azione a sostegno della risposta alla crisi umanitaria provocata dal conflitto scatenato da Daesh, e avviare, adesso che il Daesh stesso appare molto vicino alla definitiva sconfitta militare, attività volte alla ricostruzione post-bellica di concerto con le autorità irachene e con gli altri Paesi della coalizione anti-Daesh. Si opererà principalmente attraverso il Fondo iracheno per la stabilizzazione (FIS), gestito da UNDP, nonché attraverso le altre Agenzie ONU più impegnate sul terreno (in primo luogo UNHCR e IOM).

Inoltre si darà continuità alle attività di sostegno alla fase di transizione e di stabilizzazione nel Governatorato di Dyala, inclusa l'assistenza e il sostegno alle minoranze religiose yazida e cristiana perseguitate dal gruppo terroristico. Si proseguiranno infine le attività di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale mesopotamico e i programmi nei settori sanitario e di sviluppo rurale (quest'ultimo in particolare nel Sud dell'Iraq, con un progetto volto allo sviluppo dell'industria casearia).

In **Myanmar**, l'azione della Cooperazione Italiana è volta a sostenere il processo di apertura, democratizzazione e riconciliazione nazionale, in particolare rafforzando le capacità delle istituzioni locali di formulare e attuare politiche di sviluppo socio-economico inclusivo. I settori privilegiati di intervento nel 2018 saranno la *governance*, lo sviluppo economico, la protezione e valorizzazione del patrimonio culturale, anche con il contributo di organizzazioni della società civile e università italiane.

In **Pakistan**, l'impegno italiano ha l'obiettivo principale di promuovere la riduzione della povertà e si esplica nel quadro dell'approccio, perseguito dalla Comunità internazionale, volto alla stabilizzazione e allo sviluppo regionale. Gli interventi continueranno pertanto a concentrarsi prevalentemente nelle regioni del Paese situate presso la frontiera con l'Afghanistan. Le iniziative di cooperazione continueranno a focalizzarsi prevalentemente nella salute (nel Paese si registrano condizioni di povertà molto diffuse e gravi carenze nell'accesso ai servizi di base), nella protezione dell'ambiente e nello sviluppo economico (fondamentale per consentire la creazione di opportunità di lavoro e, dunque, diminuire il disagio sociale che facilita la diffusione del radicalismo religioso).

Le risorse stanziare per la **Palestina** serviranno a sostenere non solo le attività di assistenza svolte da UNRWA a beneficio dei rifugiati palestinesi ma soprattutto a favorire lo sviluppo economico dei territori amministrati dall'Autorità Nazionale Palestinese. Particolare enfasi sarà posta sullo sviluppo economico, inteso come condizione necessaria allo sviluppo sociale della popolazione palestinese, e sul progressivo raggiungimento della uguaglianza della condizione femminile rispetto a quella maschile sia nella società sia in ambito lavorativo. Tra le iniziative a sostegno dell'Autorità Nazionale Palestinese si segnalano quelle nel settore sanitario, nel quale la Cooperazione italiana ha assunto un ruolo guida tra i donatori. Le risorse stanziare sosterranno le attività di assistenza svolte a beneficio dei rifugiati palestinesi, nonché ad assicurare continuità alle numerose iniziative a forte impatto sociale realizzate dalle organizzazioni della società civile italiane a favore delle categorie più vulnerabili della popolazione. Le iniziative in questione si concentreranno nell'Area C, a Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza con l'obiettivo di garantire condizioni di vita dignitose per sfollati, rifugiati e quanti sono a rischio di essere trasferiti forzatamente.

In **Siria e nei Paesi della Regione interessati dal flusso di rifugiati (in particolare in Libano e Giordania)**, si rafforzerà il nostro contributo allo sforzo della Comunità Internazionale per far fronte alla crisi siriana, in continuità con quanto fatto negli ultimi anni ed in coerenza con gli impegni assunti

dall'Italia alla Conferenza di Londra. Per rafforzare la resilienza, si sosterranno iniziative complementari e sinergiche a quelle promosse nell'ambito della piattaforma tematica "Agricoltura e sicurezza alimentare ("Working Group on Economic Recovery and Development del Group of Friends of the Syrian People-GFSP"), di cui l'Italia è capofila, e interventi nei settori sanitario, istruzione, della protezione dei minori e della parità di genere, comprese le attività di assistenza alle comunità ospitanti ed ai rifugiati palestinesi in fuga dalla Siria. Si intende inoltre rafforzare la partecipazione italiana al trust fund europeo per la crisi siriana (EUTF), di cui l'Italia è co-fondatore e di cui ha acquisito la vicepresidenza, anche alla luce della partecipazione di consorzi italiani alla realizzazione dei progetti finanziati dal fondo stesso. Sul piano bilaterale, si realizzeranno attività (in particolare nei servizi di base) per migliorare le condizioni di vita della popolazione in territorio siriano. Si prevedono inoltre finanziamenti a diverse agenzie onusiane (UNICEF, UNHCR, UNRWA UNDP, FAO) per realizzare attività che soddisfino le esigenze primarie delle popolazioni coinvolte dal conflitto, con l'obiettivo di rafforzarne le capacità di resilienza, oltre a garantire il diritto allo studio per i minori.

Una quota non superiore al 2% dello stanziamento aggiuntivo stabilito dal decreto di rinnovo delle missioni internazionali sarà assegnata alla copertura delle **maggiori spese di funzionamento dell'Agenzia** strumentali alla realizzazione dei programmi di cooperazione allo sviluppo e alla operatività delle sedi estere dell'AICS situate in Paesi caratterizzati da particolari condizioni di rischio e di sicurezza.

45.2) INIZIATIVE DI SMINAMENTO UMANITARIO

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018 - 30.09.2018:
euro 2,7 milioni**

Lo stanziamento è destinato al rifinanziamento della legge 7 marzo 2001, n. 58 per interventi di sminamento umanitario in esecuzione di obblighi internazionali per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, avendo anche a mente l'esigenza di realizzare campagne informative, di assistenza alle vittime e di formazione degli operatori locali. Anche per assolvere ai nuovi impegni derivanti dalla ratifica della Convenzione di Ottawa sulle mine anti-persona, agli obblighi derivanti dalla ratifica della Convenzione di Oslo sul munizionamento a grappolo ("*cluster bombs*") nonché del Protocollo V della Convenzione CCW ("*Convention on Certain Conventional Weapons*"), e in vista della convocazione della consueta riunione del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine anti-persona è ipotizzabile sin d'ora destinare i finanziamenti verso i Paesi che presentano maggiori criticità dal punto di vista della presenza di mine e di ordigni inesplosi (quali Afghanistan, Somalia, Sudan, Siria, Libia, Ucraina, Colombia, Iraq), anche con l'obiettivo di dare continuità alle attività finora realizzate.

SCHEDA 46

**INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA
SICUREZZA
(RELAZIONE TECNICA A CURA DEL MAECI)**

**IMPORTO RICHIESTO PER IL PERIODO 01.01.2018-30.09.2018:
EURO 6.000.000**

46.1) AFRICA SETTENTRIONALE, MEDIO ORIENTE E AFGHANISTAN

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 3.000.000**

L'Italia intende continuare a facilitare il percorso di riconciliazione nazionale in **Libia** e di sostegno alle istituzioni democratiche legittime del Paese, in continuità e pieno coordinamento con l'RSSG Ghassan Salamé, tramite attività di *institution building*. Per favorire il consolidamento democratico e stabilizzare il quadro di sicurezza e di contrasto ai flussi migratori, si prevede di continuare a sostenere il rafforzamento delle istituzioni centrali e locali libiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi forniti e dare impulso allo sviluppo economico, in continuità con le iniziative avviate nel 2017, che prevedono attività di formazione e *capacity building*. Si propone inoltre un finanziamento a sostegno delle attività del RSSG, impegnato nel tentativo di favorire una piena riconciliazione e di portare il Paese alle elezioni nel corso del 2018. Il progetto "Italia – Libia. Donne amministratrici locali" si propone di sostenere l'*empowerment* delle donne impegnate nelle comunità locali attraverso azioni mirate di sostegno e formazioni e creazione di reti per migliorare la *governance* territoriale e per costruire dal basso democrazia e sviluppi, in linea con l'approccio bottom-up sostenuto dalle Nazioni Unite per la stabilizzazione del Paese.

Con riferimento alla **Siria**, l'Italia continuerà a sostenere il processo politico sotto egida ONU, dedicando particolare attenzione alla riforma della costituzione e al processo elettorale, in linea con quanto previsto dalle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite. Si potranno in essere, attraverso organizzazioni e istituti specializzati, fra i quali il Consiglio d'Europa, attività seminariali e di *capacity building* rivolte alle controparti siriane, nell'ottica di promuovere il radicamento dei principi di libertà, democrazia, coesistenza, rispetto dei diritti umani, affermazione dello stato di diritto.

In **Iraq**, si prevede di realizzare nuove attività in materia di diritti umani e libertà di religione, in particolare sull'importanza dell'educazione alla libertà di pensiero e al rifiuto della violenza di matrice religiosa, con l'obiettivo di promuovere il pluralismo religioso e la comprensione della diversità e contrastare le violenze interconfessionali.

A fronte dei perduranti rischi di destabilizzazione del **Libano**, compresa la minaccia di attentati terroristici, si forniranno equipaggiamenti "non letali" alle locali forze di sicurezza (dispositivi per le telecomunicazioni, sistemi di comunicazione radio e satellitare e per la videosorveglianza, dotazioni per la protezione personale e strumenti per la sicurezza informatica). Ad integrazione del canale bilaterale e quale parte integrante dell'impegno italiano a sostegno del rafforzamento delle forze armate libanesi, anche nella prospettiva del prossimo svolgimento a Roma (inizio 2018) di una riunione internazionale che verrà organizzata dal Governo italiano su questi temi, è in corso di costituzione un fondo fiduciario a gestione interazionale, che - seguendo modelli già operanti in altri

contesti - canalizzi i finanziamenti della comunità internazionale a favore delle forze di sicurezza libanesi (esercito e polizia) e delle relative istituzioni nazionali. Il sostegno italiano alle forze di sicurezza libanesi potrà quindi nel 2018 sia seguire il tradizionale canale bilaterale che prevedere un contributo al succitato fondo fiduciario multilaterale.

In **Iraq**, proseguirà l'impegno dell'Italia per la ricognizione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio archeologico iracheno, anche attraverso il contributo al Centro ricerche archeologiche e scavi di Torino (CRAST) per le attività di formazione dell'Istituto Italo-Iracheno di Scienze Archeologiche di Baghdad. Si tratta di un'iniziativa che può contribuire al processo di stabilizzazione in Iraq e che ha come scopo non solo quello di fornire gli strumenti per la tutela, la gestione e la conservazione del patrimonio culturale iracheno, ma anche quello di creare coesione e dialogo tra le diverse componenti della società civile del Paese.

46.2) AFRICA SUB-SAHARIANA, AMERICA LATINA E CARAIBICA

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 3.000.000**

In **Africa Sub-sahariana**, in linea di continuità con le azioni condotte nel 2017, gli interventi saranno concentrati nella fascia di instabilità che va dalla Mauritania al Corno d'Africa, con attenzione anche ad altre aree di crisi nel Continente. Per contribuire alla stabilizzazione delle aree più fragili, si intende realizzare interventi di sostegno allo stato di diritto, alla lotta alla criminalità, al terrorismo, in particolar modo quello di matrice fondamentalista, in linea con le iniziative della comunità internazionale e a sostegno della stessa. Tanto nel Sahel quanto nel Corno d'Africa, nel 2018 proseguirà il nostro impegno in termini di *capacity building*, proseguendo il sostegno ai corsi organizzati dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza per il controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, il rafforzamento delle tecniche investigative e di contrasto ai flussi finanziari illegali. Si intende affiancare queste attività di formazione con la fornitura di equipaggiamenti non letali, per favorire una miglior operatività delle unità addestrate. Ci si propone altresì di sostenere iniziative di mediazione e dialogo in scenari di crisi e, in una ottica di contrasto al crimine, di fornire assistenza in materia di tutela del patrimonio ambientale e culturale, entrambi spesso saccheggianti per finanziare traffici illeciti.

Nel **Sahel**, si continuerà a supportare le missioni di *peacekeeping* e di contrasto al terrorismo quali MINUSMA in Mali, come pure la Forza G5 Sahel, la "Multinational Joint Task Force" per la lotta a Boko Haram nella regione del lago Ciad, nonché le principali strutture di coordinamento regionale anche in materia di sicurezza quali il Segretariato del G5 Sahel. Specifica attenzione verrà dedicata anche al Ciad, anche grazie all'attività dell'Inviato Speciale del MAECI per il Paese, di recente nomina.

Nel **Corno d'Africa**, si intende continuare a rafforzare le strutture di sicurezza della Somalia, e in particolare la polizia, per contribuire alla stabilizzazione del nuovo Stato federale. Una forza di polizia ben strutturata ed equipaggiata è infatti determinante per rispondere alle minacce asimmetriche a cui la Somalia deve far fronte. Pur nel quadro di una *exit strategy* di AMISOM, si confermerà il contributo italiano allo sforzo delle Nazioni Unite a favore delle Forze Armate somale. Per quanto riguarda il Corno d'Africa in generale, si contribuirà ai processi di pace e di rafforzamento democratico della regione, anche attraverso il sostegno alle organizzazioni regionali,

in primo luogo l'IGAD, anche considerato il ruolo dell'Italia di co-presidente, insieme all'Etiopia, dell'IGAD Partner Forum.

Si prevede infine di organizzare alla Farnesina, nel corso del 2018, la **Seconda Conferenza Italia-Africa**, che offrirà, come la prima edizione del 2016, un'occasione preziosa per approfondire il dialogo politico con le controparti africane, dalla prospettiva di un contributo sempre più efficace dell'Italia alla crescita ed alla stabilizzazione del continente africano.

Gli interventi in **America Latina e Caraibi** per il 2018 si pongono in linea di continuità con gli sforzi degli anni passati.

Si intende proseguire nel sostegno ai principali strumenti internazionali a favore della legalità in **America Centrale** e segnatamente a favore della Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala (CICIG) e la MACCIH, strumento dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) con analoghe finalità in Honduras.

Ci si propone poi di proseguire nell'accompagnamento del processo di pace in **Colombia**, avviando una nuova fase del progetto di formazione allo smantellamento dell'Esercito colombiano, attraverso l'Istituto Italo-Latinoamericano e con l'expertise operativa del CIED, centro di eccellenza del nostro esercito. Sempre a beneficio del processo di pace in Colombia, si intende avviare ulteriori programmi settoriali finalizzati al reinserimento dei guerriglieri e al rafforzamento dello Stato di diritto, nonché attività volte al rafforzamento della sicurezza frontiera fra Colombia e Paesi vicini.

Si fornirà infine sostegno al Programma multidimensionale per il rafforzamento della pace e sicurezza dell'OSA, a valenza regionale, attraverso la realizzazione di attività con expertise italiana nel settore. In continuità con il sostegno italiano alla Strategia di Sicurezza Centroamericana del Sistema della Integrazione Centroamericana (SICA), si avvierà infine una nuova fase del progetto ESCA, denominata "PAESCA 4" e finalizzata alla formazione di funzionari e giudici centroamericani sui temi della lotta alla criminalità organizzata. Infine si intende contribuire ad iniziative di formazione della Guardia di Finanza rivolte a funzionari colombiani.

SCHEDA 47

PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER LA PACE E LA SICUREZZA
(RELAZIONE TECNICA A CURA DEL MAECI)

IMPORTO COMPLESSIVO RICHIESTO PER IL PERIODO 01.01.2018-30.09.2018:
euro 25.000.000

47.1) CONTRIBUTI A FONDI E ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 2.200.000

Si erogheranno i contributi che, oltre a tenere in considerazione gli impegni assunti dal nostro Paese al *World humanitarian summit* di Istanbul del maggio 2016, rispondono all'esigenza di qualificare il ruolo dell'Italia nel settore della pace e della sicurezza internazionale. I contributi alle Nazioni Unite, in particolare, riflettono il convinto e tradizionale sostegno italiano all'azione di prevenzione dei conflitti svolta dall'ONU, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva sia di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. La nostra linea, diventata parte integrante anche del mandato italiano in Consiglio di Sicurezza e della Presidenza italiana del G7, è in piena sintonia con la visione del Segretario Generale dell'Organizzazione, Guterres, che ha ribadito la necessità di approcci multidimensionali e onnicomprensivi lungo l'intero ciclo della pace.

I contributi saranno, in particolare, destinati a:

- **il Fondo fiduciario della NATO sull'iniziativa "Defense capacity building" (DCB)**, per finanziare programmi di rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa di Paesi "partner" dell'Alleanza di prioritario interesse per l'Italia;
- **Il Fondo fiduciario del Dipartimento per gli Affari Politici delle Nazioni Unite**, per sostenerne gli sforzi per la soluzione delle crisi in Libia, Siria e Yemen, come pure in altre parti del mondo; per rafforzarne le capacità di prevenzione dei conflitti e del loro riemergere; per consentire le attività di mediazione, stabilizzazione e a sostegno di transizioni democratiche;
- **il Fondo ONU per il consolidamento della pace**, per interventi a favore di Paesi, inclusi quelli del Nord Africa e del Medio Oriente, che si trovano in situazioni di post-conflitto, per assicurarne la stabilizzazione e per prevenire il riemergere delle crisi.
- **"Meccanismo dell'ONU per l'accountability in Siria"**, per individuare le responsabilità delle gravi violazioni dei diritti umani perpetrate in Siria, quale elemento essenziale del processo di pacificazione e di stabilizzazione del Paese;
- **il Fondo fiduciario UNDP "Immediate Assistance to the Libyan Political Dialogue and the Government of National Accord"**, per rafforzare le istituzioni libiche, fornendo sostegno al Consiglio presidenziale libico e al Governo di accordo nazionale;

- **l'Unione per il Mediterraneo**, per assicurare continuità al finanziamento al budget del Segretariato, per coprire le competenze dell'esperto nazionale in distacco e per sostenere iniziative congiunte in materia di rafforzamento del ruolo della donna nella società. L'Italia si colloca ora dietro ai maggiori contributori europei, Spagna inclusa, attestandosi al livello dei Paesi Bassi. La presenza di un esperto nazionale in distacco a Barcellona è funzionale alla promozione degli interessi italiani nei progetti regionali curati dall'UpM, prioritariamente in materia di blue economy, cooperazione energetica regionale, *women empowerment*, formazione e occupazione giovanile;
- **Centro Mediterraneo per l'Integrazione**, dal 2015 l'Italia fa parte dell'antenna regionale della Banca Mondiale, contribuendo alla definizione delle linee d'indirizzo, a livello di comitato di supervisione ('Oversight Committee') e di 'Annual Meeting' dei suoi membri: Francia, BEL, SEAE, Agenzie per lo sviluppo di Francia e Germania, i governi del Libano, Giordania, Marocco Tunisia, Grecia ed Egitto. La decisione di contribuire al Trust Fund del CMI, risponde a due esigenze: 1) quella di collocarsi come donatore di riferimento nel progetto congiunto CMI-Tunisia per contrastare la radicalizzazione violenta dei giovani tunisini, attraverso l'avvio di moduli educativi ("*Massive open online course to counter radicalization among tertiary education students*"); 2) quella di conferire maggiore autorevolezza alla posizione italiana nei due citati organi collegiali del CMI, anche in vista della discussione sulla futura destinazione degli uffici operativi del Centro in una sede diversa da Marsiglia. L'Italia, attraverso l'AICS, ha infatti proposto di ospitare il Centro nei locali dell'ex IAO a Firenze, come parte di un pacchetto che prevede anche l'attuazione congiunta di progetti di cooperazione nei paesi d'intervento della Riva Sud del Mediterraneo.
- **il Tribunale speciale dell'ONU per il Libano.**

47.2) INIZIATIVE DELL'UNIONE EUROPEA

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 2.800.000**

47.2.1) PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLE MISSIONI CIVILI DEL SEAE

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 2.630.000**

E' necessario continuare ad assicurare la partecipazione italiana alle missioni civili in Paesi terzi organizzate dal Servizio europeo di azione esterna, per le quali l'Italia è stabilmente nel gruppo dei primi contributori tra i Paesi membri per numero di esperti distaccati (mediamente 40 unità in ragione d'anno). Lo stanziamento è necessario in quanto la pertinente normativa europea prevede che le missioni civili siano coperte con personale "distaccato" da parte degli Stati membri, a carico dei quali gravano gli oneri connessi con il trattamento economico delle persone interessate. Detto trattamento economico sarà determinato tenendo conto del trattamento corrisposto al personale statale inviato per ragioni di servizio nella stessa area geografica, al lordo delle ritenute.

Il contributo richiesto tiene conto dell'aumento di staff della missione EUBAM Libia e EUCAP SAHEL NIGER. Sarà inoltre finanziata anche la partecipazione ad iniziative di gestione delle crisi sotto l'egida della NATO. Si segnala in particolare l'impiego di personale presso il Comando Kosovo Force della NATO a Pristina.

47.2.2) PARTECIPAZIONE ITALIANA AD ALTRE INIZIATIVE DEL SEAE

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 25.000**

E' prevista l'organizzazione da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) di corsi *pre-posting*, eventi formativi, seminari, convegni e *de-briefing* sulla gestione delle crisi, a cui funzionari del MAECI e di altre Amministrazioni, nonché esperti distaccati estranei alla pubblica amministrazione potranno prender parte sia in qualità di relatori che di discenti. Un'attenzione particolare verrà riservata ai corsi al settore dello stato di diritto ("*Rule of Law*") e riforma della sicurezza ("*Security Sector Reform*"). L'incremento di fondi a favore di tale voce è dovuta alla specifica "*duty of care*" richiesta dall'UE a favore degli esperti posti al servizio delle missioni. È altresì previsto l'utilizzo dei fondi per assicurare la eventi seminari, programmi formativi in materia di gestione delle crisi organizzati in Italia o all'estero dall'UE o da altri organismi nazionali ed internazionali, nonché sotto l'egida di regimi di collaborazione internazionale.

47.2.3) CONTRIBUTI PRO-QUOTA A MISSIONI/UFFICI MULTINAZIONALI

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 145.000**

E' previsto l'utilizzo dei fondi per assicurare il contributo pro quota italiano alla messa in opera e al funzionamento di missioni speciali /uffici multinazionali ubicati in aree di crisi di cui l'Italia è parte, ovvero alle attività di assistenza nel settore della riforma della sicurezza poste in essere dalle predette

missioni/uffici. In questo contesto, è prevista l'erogazione di un contributo pro quota di 75.000 Euro all'Organismo *European Institute of Peace*, sia per le attività a livello centrale, sia per le iniziative a livello regionale.

E' inoltre prevista l'erogazione di un contributo pro-quota di 70.000 Euro al Centro di Eccellenza per il contrasto alle minacce ibride di Helsinki, istituito nel quadro delle attività indicate nella relativa Comunicazione Congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante al Parlamento Europeo e al Consiglio del 6 aprile 2016.

47.3) INIZIATIVE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 17.700.000**

47.3.1) PARTECIPAZIONE ITALIANA A MISSIONI DELL'OSCE SUL TERRENO E PRESSO IL SEGRETARIATO

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 1.503.600**

A) OSCE - Partecipazione di funzionari a missioni sul terreno e presso il segretariato				
	<u>Livelli professionali</u>	<u>Livelli integrazione</u>	<u>Posizioni disponibili (per 12 mensilità)</u>	<u>Spese massime previste (in EUR)</u>
1) Missioni sul terreno	<i>Professional</i>	0	5	0
	<i>Senior professional</i>	1.400	32	537.600
	<i>Middle management</i>	2.000	9	216.000
	<i>Senior management</i>	3.000	5	180.000
<i>Sub-totale A)</i>			51	933.600
	<u>Livelli Professionali</u>	<u>Somma erogata</u>	<u>Posizioni disponibili (per 12 mensilità)</u>	<u>Spese massime previste (in EUR)</u>
2) Missioni presso il segretariato	<i>JPO</i>	1.000	0	0
	<i>P1</i>	3.000	0	0
	<i>P2</i>	4.400	0	0
	<i>P3</i>	5.000	9	540.000
	<i>P4</i>	6.000	0	0
	<i>P5</i>	7.180	0	0
	<i>D1</i>	8.483	0	0
	<i>D2</i>	9.160	0	0
<i>Sub-totale B)</i>			9	540.000
3) Copertura assicurativa	Copertura obbligatoria, a carico del Paese di appartenenza (per "secondee" in EUR)		N. funzionari	<u>Spese massime previste (in EUR)</u>
	500		60	30.000
TOTALE A (1+2+3)				1.503.600

47.3.2) PARTECIPAZIONE ITALIANA A MISSIONI DELL'OSCE DI OSSERVAZIONE ELETTORALE

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 200.000**

A seguito di un accordo con l'ODIHR (l'Ufficio OSCE per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani), che organizza le missioni di osservazione elettorale (MOE) dell'OSCE, l'Italia finanzia l'ODIHR per una cifra forfetaria per ogni MOE cui il nostro Paese ritiene necessario partecipare. L'ODIHR in cambio seleziona tra i candidati italiani che fanno domanda un numero concordato di osservatori di lungo termine e di breve termine e paga loro la diaria e tutte le spese, comprese quelle assicurative.

Per il 2018 si prevede di partecipare alle MOE con un maggior numero di osservatori rispetto al recente passato, in ragione del fatto che l'Italia ricoprirà la Presidenza in esercizio dell'OSCE. Calcolando una spesa media per la partecipazione a ciascuna MOE di € 40.000 e di partecipare a 5 MOE nel 2018, la spesa preventivata è di 200.000 Euro.

47.3.3) CONTRIBUTO DELL'ITALIA AL BILANCIO DELLA SPECIAL MONITORING MISSION IN UKRAINE E AI PROGETTI EXTRA-BILANCIO DELL'OSCE

**Importo richiesto per il periodo 01.01.2018-30.09.2018:
euro 6.000.000**

La *Special Monitoring Mission in Ukraine* (SMMU) è una missione civile istituita dall'OSCE il 21 marzo 2014 al fine di monitorare la situazione sul terreno in Ucraina, dove la regione orientale (*Donbass*) ha proclamato la secessione dal Paese, provocando una guerra civile. A seguito del raggiungimento di due accordi per il cessate-il-fuoco tra le Parti (Minsk 1-5 settembre 2014, e poi Minsk 2-12 febbraio 2015), la SMMU è stata incaricata di monitorare la zona di sicurezza lungo la linea del cessate-il-fuoco e il ritiro delle armi pesanti dalla stessa. Inizialmente composta da 100 osservatori, la SMMU ne conta oggi quasi 800. Dato che il bilancio delle Missioni OSCE sul terreno (*Field Operations*) è finanziato tramite contributi obbligatori degli Stati membri, il MAECI dovrà versare anche nel 2017 un contributo pari all'11,09% del bilancio della missione. Si prevede pertanto una spesa di € 8.763.291, di cui 5 milioni nei primi nove mesi dell'anno.

Nel 2018, l'Italia assumerà la Presidenza dell'OSCE, impegno cui il nostro Paese intende dare un alto profilo. Ciò comporterà anche un aumento dei nostri contributi a nuovi progetti ExB OSCE, attualmente allo studio, oltre alla continuazione del finanziamento a parte dei vecchi progetti già finanziati in passato e ancora in corso. Si prevede pertanto una spesa di € 1 milione.